

LIBRI Mario Casella racconta la sua traversata del Caucaso sugli sci

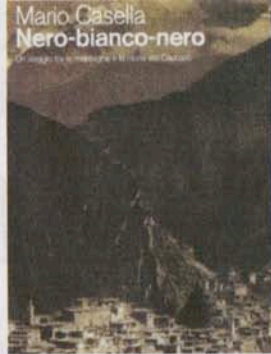
Un bianco e nero policromo nel suo scorrere appassionato

di **TERESIO VALSESIA**

Marco Polo aveva percorso la "Via della seta". Ora stanno tracciando la "Via del gas". Mario Casella ha aperto la "Via dello sci", attraversando il Caucaso in poco più di un mese nel 2009, ma rinunciando – lui, guida alpina ed esteta della montagna – a un itinerario ideale, rigorosamente lungo le creste. Un sacrificio forzato, poiché il Caucaso è una "galassia" di razze e di Stati, come dicono i politologi. O meglio, un magma infiammato dalle armi e dalle guerre, quindi la libertà di camminare per quelle terre alte ha le ali tragicamente spezzate. In questo viaggio tra montagne e storie lontane, l'autore racconta la bella avventura esplorativa, sci ai piedi, fino sulla cima dell'Elbrus, 5642 metri, il vero tetto d'Europa, che relega il Monte Bianco a un ruolo secondario. Nell'economia del libro risultano un

po' accessorie le pagine destinate alla cronaca scialpinistica della traversata, che comunque sono un godibilissimo "recit de voyage". I valori sono anche altri poiché Mario Casella trasmette lo scenario reale e attuale di questa martoriata regione, anche se al lettore possono sfuggire le coordinate geografiche precise. Difficile orientarsi analiticamente nel groviglio dei toponimi. Ma è un'esigenza secondaria. Il quadro d'insieme emerge dai tanti aneddoti che arricchiscono la narrazione. Un dedalo di personaggi. Incredibili ostacoli superati anche grazie alla "dea bendata". Il diario è avvincente perché sincero e senza sbavature retoriche o caricature drammatiche. Riflette specularmente la genuinità e l'umanità dell'autore, che non si impalca mai a protagonista, proprio come lo conosciamo nella quotidianità della sua vita.

Il lavoro è completato da una serie di preziosi intermezzi storico-politici, ma anche da esperienze precedenti che Casella ha vissuto in quella regione insieme a Fulvio Mariani. I due documentari realizzati in sinergia con l'amico regista sono stati all'origine della sua passione per la storia e per le genti caucasiche. E qualcuno rimarrà magari perplesso di fronte a questo originale "mal di Caucaso". Ma alla fine viene voglia di chiedere alla guida alpina: «Perché non mi porti una volta fra quelle montagne scintillanti, magari a 30 gradi sotto zero?» I 28 capitoli si chiudono con Soci (il traguardo della traversata), e con la "scommessa olimpica" di questa città sul Mar Nero che ospiterà i giochi olimpici invernali del 2014. Anche qui emerge il giornalista attento e profondo nelle valutazioni. Ma soprattutto bisogna leggere l'epilogo di questo volume, bicolore alme-



Per la **Gabriele Cappelli editore** si tratta del 14° titolo della collana di narrativa.

no nel titolo (*Nero-bianco-nero*), ma policromo nel suo scorrere appassionante. Anzi andrebbe letto per primo. Come il lungo elenco dei ringraziamenti, che attestano il valore e il ruolo di tanti amici, anche di laggiù. Come la bibliografia, specchio di una ricerca effettuata come prologo al viaggio di questa guida alpina che sa documentarsi a fondo non solo sulla geografia delle montagne, ma su tutto il mondo che le circonda. Infine, un elogio finale, non formale, anche all'editore Gabriele Cappelli per questo 14° titolo della collana di narrativa.

La presentazione: mercoledì prossimo, a Bellinzona (Casa del Popolo), alle 20.30, con Roberto Antonini, a cura del CAS.